

Il presidente dell'Eni chiede l'approvazione immediata della legge sugli sgravi fiscali Aut aut per il Parlamento

Il ministro Battaglia scrive a De Mita: prepara un decreto Sconto alla Camera. Il Pci: no ai regali senza garanzie

Reviglio, allarme Enimont «Abbiamo pochi giorni»

Allarme per l'Enimont Lo lancia il presidente dell'Eni Reviglio se non si approva entro «pochissimi giorni» il decreto sugli sgravi fiscali, l'intera operazione rischia di saltare. Il governo potrebbe addirittura intervenire con un decreto legge - lo ha chiesto Battaglia a De Mita - ma alla Camera la discussione procede a singhiozzo, per colpa di ritardi ed incertezze della maggioranza

state prenotate. Questi introiti da terzi - ha specificato il presidente dell'Eni - serviranno a ridurre i debiti. Anche gli utili realizzati nei prossimi tre anni non verranno distribuiti ma resteranno in Enimont.

Sulla vicenda è intervenuto ieri anche il ministro dell'Industria Battaglia che ha scritto una lettera a De Mita per invitare a varare un decreto di legge per gli sgravi fiscali a Montedison (circa 1.000 miliardi di minori imposte). «Senza una rapida approvazione della legge il polo chimico nazionale rischia di andare a fondo». Ben difficilmente comunque De Mita potrà dare ascolto a Battaglia soprattutto se almeno una Camera non avrà varato le nuove norme. Il decreto infatti rischia poi di essere modificato dal Parlamento il risultato sarebbero problemi (a parte le distorsioni delle quotazioni di Borsa) di quelle che palazzo Chigi potrebbe cercare di risolvere accelerando artificialmente i tempi.

La chiave di volta dunque sta tutta alla commissione Finanze della Camera dove è in corso un aspra battaglia sulla portata del provvedimento fiscale. Ieri si è persa un'altra giornata. Un comitato ristretto in mattinata e poi la decisione di rinviare la discussione a mercoledì prossimo. «Non c'è tempo per altre delle opposizioni

L'Eni raddoppia l'utile lordo

ROMA. Il professore sembra perdere la calma e con essa quella particolare forma di sorriso che quasi come un tic gli si stampa ad intermittenza in volto. «Non sono competente a fare previsioni per il vicepresidente se penso qualcosa lo tengo per me». Una risposta secca ad una domanda imbarazzante si ricandida alla presidenza dell'Eni? Ma subito Reviglio si riprende il suo mandato scade il 23 ottobre fino a quella data resterà a tutti gli effetti presidente dell'Eni anche per chi non penso alle elezioni europee. «Disoccupato non resterei ho il mio posto all'università. Ma - aggiunge immediatamente - spero che mi facciano fare qualcosa di stimolante di utile per il paese come in questi anni». Alla vigilia della scadenza del suo mandato Reviglio non fa come l'altro «professore» - Prodi - che dice di voler tornare al ministero ma si mette in lista d'attesa per un altro in-



Gli impianti dell'Enchem di Manfredonia

Aiuti alle quattro aree Cinque anni di «cassa» per il siderurgico che fonda una cooperativa

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Con 309 su 26 astenuti (misurati e disapprovati) l'assemblea di Montedison ha approvato ieri il disegno di legge sulla siderurgia che converte il decreto governativo del primo aprile scorso. Il provvedimento contiene misure di prepensionamento per lavoratori interessati alle ristrutturazioni della siderurgia pubblica sia norme per la reindustrializzazione (cioè in centri per nuove iniziative produttive alternative all'acciaio) a Taranto, Napoli Genova e Terni vale a dire nelle quattro aree che hanno segnato con la perdita di posti di lavoro l'acutizzazione della crisi siderurgica.

I fondi di intervento sono sostanzialmente due. Il primo riguarda i lavoratori siderurgici per i quali sono previsti meccanismi di prepensionamento che scattano al cinquantesimo anno d'età per gli uomini e al 47° anno per le donne. Inoltre è prevista l'erogazione di una indennità pari a 5 annualità di cassa integrazione per i dipendenti che escono dal ciclo e costituiscono cooperative di produzione e lavoro. Le annualità sono ridotte a 3 per quei lavoratori che intraprendano invece iniziative di lavoro autonomo.

Sotto il capitolo di reindustrializzazione vera e propria tra le altre cose viene istituito un fondo di 600 miliardi relativi alle quattro aree di crisi siderurgica. Viene previsto un impegno dell'Iri alla creazione di 11 mila nuovi posti di lavoro in attività promozionale per la piccola e media impresa da parte della Sipi (nel Centro-Nord potrà erogare contributi a fondo perduto fino al 25% dell'investimento), si attiva il Resider, cioè il regolamento comunitario di sostegno della piccola e media imprenditoria.

Il governo ha accettato anche l'ordine del giorno proposto dal Pci che considera inattuabile nelle quattro aree di crisi la svolta politica dell'intervento straordinario e richiama a un impegno organico di tutto il settore pubblico, e cominciare dalle partecipazioni statali.

Nel motivare il voto favorevole dei comunisti, Antonio Montessoro responsabile Pci nella commissione Attività produttive ha confermato il giudizio negativo sugli indirizzi generali seguiti dal governo in materia di politica siderurgica ma ha registrato il positivo lavoro compiuto in sede parlamentare che ha consentito di modificare profondamente l'originario testo del decreto Montessoro ha anche annunciato che il Pci continuerà a sostenere il proprio emendamento - respinto dalla maggioranza - che tendeva a estendere i benefici del prepensionamento ai dipendenti delle aziende private coinvolte nei processi di ristrutturazione. Dal canto suo Alberto Provinciali ha sottolineato le responsabilità dei governi per i processi di deindustrializzazione. «Oggi - ha detto - c'è chi grida al miracolo per i 60 miliardi di attivo dell'Iri. Ma questo sembra dimostrare che la voragine siderurgica non dipende da acciaio arrugginito, bensì dal fatto nella direzione di viale Castro Pretorio e nella politica del governo»

GILDO CAMPESATO

ROMA. Il presidente dell'Eni Reviglio più che preoccupato è allarmato. «Se in tempi rapidissimi non viene varata una legge sugli sgravi fiscali in caso di fusione l'accordo tra Eni e Montedison rischia di saltare». Il matrimonio chimico di un anno è dunque già in crisi prima di essere consumato? È un pericolo che Reviglio vede imminente e spiega il perché. «Abbiamo firmato il contratto per la nuova società e i conferimenti delle aziende ad Enimont vanno effettuati entro il 30 giugno. Ciò significa che dobbiamo cominciare in questi giorni. Noi siamo di spunto ad iniziare subito il giro d'affari che lo sta anche il nostro socio». Ma si sa che prima di muoversi Gardini intendeva sapere quanto pagherà di imposte per la rivalutazione delle aziende Montedison che passeranno ad Enimont (in bilancio sono iscritte a cifre più basse - 3.000 miliardi - del loro valore di conferimento - 6.000 miliardi -). Soltanto con gli sgravi dunque la fusione potrà entrare nella fase operativa finale. «Non possiamo aspettare i tempi lunghi della politica internazionale sono assai più stretti», osserva il presidente dell'Eni. Ma che cosa succede se i due tempi non coincidono? «Nasce un problema», risponde Reviglio. «Comunque - aggiunge - il contratto garantisce piena libertà all'Eni perché non prevede condizioni. Ma fare Enimont è importante per il paese. Già nel 1989 prevediamo 16.000 miliardi di fatturato, 3.000 miliardi di margine operativo lordo, 1.300 miliardi di utile. E senza che si siano realizzate le sinergie del matrimonio. Tant'è vero che abbiamo avuto un'accoglienza formidabile dal mercato oltre il 20% delle azioni che verranno immesse in Borsa sono già

Polo ferroviario addio? Ansaldo: «Tutto finito» Cereti (Aeritalia): «L'Alfa Avio non si cede»

ROMA. Polo ferroviario addio? Proprio nel giorno in cui il ministro del Bilancio Fanfani ha convocato Cipi e Cipe per il 2 maggio (all'ordine del giorno non ancora definito potrebbe andare anche la vicenda che ha visto contrapposti Iri e Fiat) dalle aziende direttamente interessate arrivano dichiarazioni che sembrano porre la parola fine ad un progetto di riorganizzazione della produzione ferroviaria che pare ormai destinato ad abortire prima ancora di nascere. A sentire le antitattiche voci su uno scambio tra Alfa Avio Fiat di Savigliano ci ha pensato Fausto Cereti vicepresidente e amministratore delegato di Aeritalia (la società dell'Iri cui fa capo l'Alfa Avio). «Non abbiamo mai parlato - ha detto - di una cessione pura e semplice di Alfa Avio un'ipotesi che escluderò a priori. La proposta della Finmeccanica mira soltanto a realizzare aggregazioni più vantaggiose se quel progetto non potrà realizzarsi l'Alfa Avio punterà comunque ad intensificare la collaborazione

zione con la Fiat che detiene la leadership del settore. D'altra parte - ha aggiunto Cereti - noi montiamo da tempo i motori Fiat sui nostri veicoli il che presuppone una partnership molto stretta e basata sulla fiducia. In ogni caso i rapporti con il gruppo torinese non escludono eventuali accordi internazionali».

Anche all'Ansaldo Trasporti (dove avrebbe dovuto essere collocata la Fiat di Savigliano) danno ormai per fallito lo scambio. «Questo argomento non è più di attualità», ha sostenuto l'amministratore delegato Fausto Maraini. «L'ipotesi è tramontata». Maraini si è comunque detto ancora interessato alla Fiat di Savigliano. «Siamo interessati alla parte elettronica dei veicoli, fonderia mentale per la progettazione del carrello la Breda non ha questa tecnologia». In attesa di decisioni comunque l'Ansaldo guarda «ed in tempi non storici» a partner esteri. Lo orientamento va verso le europee Alstom Abb Siemens e Aeg ma senza dimenticare il mercato statunitense.

Ferrovie Protestano anche gli edili

ROMA. I sindacati dei lavoratori edili della Cgil (Flic) e Cisl (Fic) hanno indetto per il 3 maggio otto ore di sciopero dei circa 12.000 lavoratori degli appalti ferroviari. Lo rende noto un comunicato congiunto dei sindacati nel quale si afferma che con l'agitazione si intende «sollecitare il governo e la dirigenza dell'ente ferroviario affinché recedano da gli attuali orientamenti che prevedono un drastico ridimensionamento degli investimenti previsti dal piano dei trasporti». Lo sciopero sarà accompagnato da una manifestazione dei lavoratori a carattere nazionale a Roma. I sindacati hanno anche chiesto un incontro al ministro dei Trasporti Santuz e al commissario straordinario dell'ente FS Schimberni.

Pomigliano Ferrara: «Conflitto risolto»

ROMA. Appare risolto il conflitto Pomigliano Fiom Cgil il comitato centrale della federazione e l'incontro con Bruno Trentin hanno fatto «piena chiarezza su chi è il interlocutore della Fiat a Pomigliano e a chi spetta la titolarità negoziale». Lo ha detto all'agenzia «Agi» il segretario generale della Fiom di Pomigliano Francesco Ferrara uno dei protagonisti del conflitto in interlocutore della Fiat precisa l'Agi. «La Fiom pomiglianese cui adesso spetta la gestione dell'accordo sul piano di ristrutturazione. Un fatto politico di cui tutti debbono prendere atto», ha detto Ferrara annunciando per il 18 maggio l'assemblaggio a Pomigliano con Trentin e il segretario generale della Fiom Angelo Airotti.

Lo sciopero dalle 21 di ieri. Da domani di nuovo voli difficili Italia senza treni fino a stasera Si ricomincia da hostess e steward

Niente treni fino a questa sera alle 21. Lo sciopero di Cgil Cisl Uil contro la privatizzazione e per il rilancio delle Fs è scattato ieri sera alle 21, ma sin dal tardo pomeriggio ha provocato disagi. Oggi viaggerà soltanto qualche convoglio per gli aerei. Intanto gravi incognite anche per gli aerei. Il coordinamento di hostess e steward ha confermato lo sciopero nella notte tra domani ed il 30.

PAOLA SACCHI

ROMA. Italia senza treni fino a questa sera alle 21. Lo sciopero indetto dai sindacati confederali e da quello autonomo Fisas contro i tagli e la privatizzazione di parti della rete prevista dalla riforma del governo ha provocato disagi sin dal tardo pomeriggio di ieri. Le Fs infatti hanno cancellato vari treni anche prima delle 21 di ieri quando l'agitazione è scattata. Oggi dunque per l'intera giornata è prevista la paralisi totale ad eccezione di qualche convoglio per i pendolari che l'ente intende far viaggiare. «Non vogliamo che la riforma ferroviaria finisca come quella sanitaria», recita un volantino distribuito dai ferrovieri in migliaia

di copie a Roma. Termini «Questo è uno sciopero - è detto ancora nel volantino - a favore degli utenti perché chiede non tagli ma il rilancio del servizio ferroviario». Dure accuse al governo ten sono venute dai segretari delle derazioni dei trasporti di Cgil (Manzoni), Cisl (Evangeli) e Uil (Aiazzi). «Il governo viene accusato di improvvisazione e scelte «scagurate» che penalizzano tutti i trasporti», le parole del ministro Santuz. «È detto convinto di riprendere un dialogo con i sindacati sulla tanto contestata riforma ferroviaria».

Intanto grosse incognite anche per gli aerei. Dopo la schiarita registratisi nella vertenza dei controllori di volo della Licta che hanno sospeso l'agitazione proclamata per ieri in seguito ad una deflagrante trattativa con l'azienda di assistenza al volo che andrà avanti anche oggi e impedendo così la precettazione disposta dal ministro Santuz ieri il coordinamento di hostess e steward (una sorta di Cobas) ha confermato lo sciopero deciso dalla notte del 30 di domani fino alle 6 del 30 aprile. Intanto sulla trattativa per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo è polemica Agostino Paci presidente dell'Intersind di pro mesi di silenzio e di scarso protagonismo

Verri: Santuz se la prende con i sindacati

ROMA. Verri replica a Santuz il giorno dopo la gran minaccia del ministro dei Trasporti di utilizzare compagnie aeree estere per assicurare i voli in Italia. Definisce quella del ministro dei Trasporti una salutare tirata d'orecchie. «Ma sottolinea subito che non era indirizzata solo all'Alitalia che era rivolta anche alle sue controparti i sindacati cioè (con i quali non si riesce a firmare i contratti) e alle altre parti del sistema del trasporto aereo che hanno indetto sciopero per conto loro. Evidente mente Verri si riferisce ad altri settori che le dogane oppure gli stessi uomini radar che dipendono dall'azienda di assistenza al volo. E la concorrenza con le linee estere? «Se il ministro sostiene Verri -

Intanto grosse incognite anche per gli aerei. Dopo la schiarita registratisi nella vertenza dei controllori di volo della Licta che hanno sospeso l'agitazione proclamata per ieri in seguito ad una deflagrante trattativa con l'azienda di assistenza al volo che andrà avanti anche oggi e impedendo così la precettazione disposta dal ministro Santuz ieri il coordinamento di hostess e steward (una sorta di Cobas) ha confermato lo sciopero deciso dalla notte del 30 di domani fino alle 6 del 30 aprile. Intanto sulla trattativa per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo è polemica Agostino Paci presidente dell'Intersind di pro mesi di silenzio e di scarso protagonismo



La Stazione Centrale di Milano quasi deserta

qualche giorno si sta cercando di dare una sterzata come nel caso degli assistenti di volo. E come registrano le compagnie aeree estere il giorno dopo la gran minaccia del ministro Santuz? Accoglieranno se perdurassero gli scioperi l'idea del titolare del dicastero dei Trasporti di utilizzare i loro «veicoli» pur di assicurare i collegamenti in Italia? Il ministro ha già detto che si augura di non dover tirare mai fuori dal cassetto questo piano che ora Civitavecchia dovrà sentire sentendolo è ovvio alle compagnie straniere. Ma per il momento ad eccezione della revoca dello sciopero di ieri da parte dei controllori di volo della Licta non si vedono ancora grosse schiarite per le

vertenze del trasporto aereo. «Il piano di Santuz è fattibile anche se certo complicato», mette le mani avanti Gastone Nardone presidente della Ibar l'associazione che in Italia rappresenta le più importanti compagnie estere. È l'uomo che per primo qualche mese fa lanciò l'allarme non possiamo più da due anni essere un silenzioso di scioperi e proteste saremo costretti a non far atterrare più i nostri aerei in Italia. Ed ora che si profitterebbe un impegno in senso inverso frequentare di più il nostro paese per sostituire i collegamenti Alitalia bloccati? «Be - dice Nardone - credo che sarebbe più facile per compagnie europee come la Lufthansa e la Air France cambiarsi leggermente

programma che se? Se andando a Francoforte si fa tappa in Italia per assicurare un Milano Roma non credo che costi molto impegno in più. Certo la cosa sarebbe ben più complicata per le compagnie internazionali che operano lungo le grandi rotte». Dunque tutti pronti a protestare contro scioperi e disservizi a minacciare di abbandonare il nostro paese ma quando c'è da dare una mano? «Ripeto l'idea di Santuz è fattibile - dice ancora il presidente della Ibar - ma io spero che la nuova era Verri in Alitalia riporti la situazione alla normalità. Spero che ai piloti italiani che hanno stipendi bassi venga dato quanto gli spetta spero che tutte le vertenze si chiuda».

Il negoziato dovrebbe riprendere oggi. E sempre oggi dovrebbe riprendere la trattativa tra i controllori di volo della Licta e degli altri sindacati per l'applicazione del contratto di categoria che la Licta contesta il rischio è che gli uomini radar (anche se la presentazione in questo caso appare sicura) confermino lo sciopero proclamato dalle 7 alle 13 del 2 maggio e quello del 3 maggio che riguarderà Fiumicino. Nuovi scioperi anche dei piloti dal 5 all'8 maggio fermi infine i tecnici di bordo anche loro in lotta per il contratto il 12 maggio.

ROMA. Sulla convocazione per il 3 maggio di Cgil Cisl Uil da parte della presidenza del Consiglio sul rinnovo contrattuale del pubblico impiego, la Funzione pubblica Cgil ha concluso il suo comitato esecutivo respingendo l'eventuale carattere interlocutorio dell'incontro a palazzo Chigi. Invece occorre condurre alla fase conclusiva le trattative nei tavoli di comparto. Inoltre il punto di riferimento per i rinnovi contrattuali dovrà essere la situazione reale e non quella programmata, mentre il governo dovrà prevedere investimenti aggiuntivi e finalizzati agli incrementi reali di efficienza».

Acli Convegno sul lavoro nel 2000

PADOVA. «Cipputi o manager il lavoro nel 2000» è il tema di un convegno promosso dalle Acli in programma da oggi a Padova. Di fronte a mille giovani lavoratori e studenti, interverranno il vicepresidente del Consiglio De Michelis il ministro Fracanzani i sottosegretari Brocca (struzione) e Fontana (lavoro) il direttore del ministero del Lavoro Capocapri il responsabile del dipartimento Lavoro del Pci Bassolino, i segretari della Cisl Marini e della Cgil Trentin parlerà Mortillaro (Federmeccanica) Fumo Colombo Achille Ardigo Luigi Frei Michele Colasanto e Guido Bolaffi.

Statali Cgil «Il governo deve decidere»

ROMA. Sulla convocazione per il 3 maggio di Cgil Cisl Uil da parte della presidenza del Consiglio sul rinnovo contrattuale del pubblico impiego, la Funzione pubblica Cgil ha concluso il suo comitato esecutivo respingendo l'eventuale carattere interlocutorio dell'incontro a palazzo Chigi. Invece occorre condurre alla fase conclusiva le trattative nei tavoli di comparto. Inoltre il punto di riferimento per i rinnovi contrattuali dovrà essere la situazione reale e non quella programmata, mentre il governo dovrà prevedere investimenti aggiuntivi e finalizzati agli incrementi reali di efficienza».

06/43632121
PER IL TUO VIAGGIO INFORMATI

linea diretta autostrade

autostrade
in Italtel